

Ministri, Curriculum Vitae e Internet Explorer

“Le persone devono essere valutate per le cose che fanno. Io adatta a fare il Ministro dell’Agricoltura? Lo vedremo con il lavoro che farò, con la qualità delle risposte che saprò dare ai tanti problemi che dobbiamo affrontare.” Così in una delle prime interviste rilasciate da Teresa Bellanova appena nominata ministro del *“Mipaft”* (ministero delle politiche agricole, forestali e del turismo) nel nuovo governo rosso-giallo, Conte bis, in risposta alle polemiche generate intorno al proprio titolo di studio, diploma di terza media. Concordiamo al cento per cento con Teresa: Il valore di un uomo o di una donna non si valuta dal titolo di studio ma dalle capacità e dall’impegno. Lo dimostra l’ex-ministro delle infrastrutture Danilo



Toninelli, laureato in giurisprudenza, che tra le tante famose *“topiche”* non era a conoscenza che il tunnel del Brennero non fosse ancora utilizzabile. Detto

questo però siamo tutti concordi nell’affermare che essere persone oneste e magari anche mediamente capaci non basta per gestire, senza fare disastri, alcuni incarichi. Una cosa è rappresentare sè stessi, un’azienda o un’organizzazione sindacale. Altra cosa è dettare la politica agricola, di una grande nazione, in un mondo globalizzato e complesso come l’attuale. Per fare solo alcuni esempi Teresa si siederà al tavolo con la tedesca Julia Kloeckner, laureata in scienze politiche e per anni dirigente di una delle case vinicole più importanti di Germania, oppure con l’incaricato del governo U.S.A Sonny Perdue, laureato in veterinaria alla Georgia University, politico di lunghissimo corso, con esperienze di sviluppo di piani agricoli e pesca per milioni di dollari, oppure ancora con lo spagnolo Luis Planas Puchades, avvocato, tra il 2004 e il 2010 ambasciatore spagnolo in Marocco parla correntemente quattro lingue e molti altri, se possibile, ancora più qualificati, con esperienze internazionali e preparazioni universitarie di prim’ordine. Possiamo solo immaginare la difficoltà che Teresa sarà costretta ad affrontare per difendere il nostro comparto agricolo. Probabilmente sarà necessario, al fine di evitare

giochi di potere e guerre sotterranee, stabilire, con alcuni di loro, rapporti personali di stima e fiducia che si conquisteranno solo dopo interminabili nottate di confronto su temi ambientali ed economici del nostro pianeta, tanto complessi, da far impallidire, a livello di preparazione di base, i rettori di alcune delle più prestigiose università europee di economia ed agraria. Sul sito del Ministero, all’indirizzo http://sitiarcheologici.lavoro.gov.it/Ministero/Sottosegretari/Documents/CVBellanova_Teresapdf è possibile prendere visione del *Curriculum Vitae*, risalente al 2013 del ministro. Le tre pagine di lotte sindacali ed incarichi politici, non accennano minimamente a questioni di politica agricola se non per *“la dura lotta al caporalato nella sua Puglia”*, ma due voci sono davvero sorprendenti - *Altre lingue: Inglese, buona capacità di comprensione. - Competenze Tecniche: ottime capacità di navigazione in Internet con Internet Explorer (c’è scritto proprio così!)*. In buona sostanza il ministro non parla inglese, anche se un po’ lo capisce, ma per fortuna, se proprio gli altri colleghi la metteranno in difficoltà, a causa delle scarse competenze tecniche, è bravissima nelle ricerche in internet. Gli organi di stampa e di partito hanno dipinto questa nomina come una specie di *“sogno americano”* nella quale una *“bracciante agricola”*, dopo anni di duro lavoro, è arrivata alla poltrona ministeriale. Onestamente, questa storia, più che ad invogliare le nuove generazioni a gettare il *“cuore oltre l’ostacolo”*, rischia di invogliare centinaia di giovani laureati e non a *“gettare la cittadinanza oltre il confine”* cercando la propria strada dove non siano le potenti lobby del sindacato e la peggiore politica del voto di scambio a decretare come sia sufficiente un’accurata gestione dei gerani, sul davanzale di casa, per avere la nomina a ministro dell’agricoltura. Per fare il ministro non bastano le competenze universitarie, d’accordo, ci vogliono anche dimostrate capacità. Ma chissà come mai, solo in Italia, non riusciamo mai a trovarne uno che le abbia ambedue. Se ce ne una quasi sempre manca l’altra. È davvero un triste e perpetuo mistero.